Anno XXXIV — N. 146 Udine Venerdì 26 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. ,7.50 "rim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Colloredo di Montalbano

Il Sindaco al "Corriere del Friuli,,

Non posso lasciar passare, senza protesta, alcuni apprezzamenti ed inesattezze da me lette nel Giornale «Il Corriere del Friuli» del 23 corr. N. 117 che personalmente mi riguardano.

Mi si fa carico di aver votato favorevolmente al telegramma da spedirsi al Sindaco di Roma, proposto dal Cons. co. avv. di Caporiacco, contrariamente alla promessa fatta poco prima in seno alla Giunta.

E' vero che in Giunta io avevo promesso di votar contro, quando il telegramma al Sindaco di Roma avesse suonato *approvazione delle bestemmie del Sindaco di Roma Nathan* lanciato all'indirizzo del Sommo Pontefice e dei dogmi della Chiesa cattolica, a cui francamente io dichiaro di appartenere.

Ma dopo che il Consigliere Co. di Caporiacco, replicando al cons. Canciani chiarì il senso che intendeva di dare al voto, che, cioè, Esso di Caporiacco non intendeva minimamente di offendere i sentimenti dei cattolici, ma di render omaggio al sindaco di Roma — fosse pur stato al posto del massone Nathan il Cattolico il più fervente, io mi decisi di votare e come cittadino e come italiano.

Sulla discussione al 3.o comma della mozione del Co. di Caporiacco l' articolista del Corìere - non saprei se per partito preso, o per non avere seguito colla voluta attenzione il dibattito, scrive: Il *co. Gino si dichiara soddisfatto; ma il Sindaco più* **Gino** di **Gino** con quel che segue.

Ciò è inesatto per non dirlo contrario verità. Difatti il cons. avv. di Caporiacco si dichiarò soddifatto, dopo che io, letta la lettera di discolpa del Pussini — dei meriti del quale e quale pubblico insegnante — sia pure senza patente — intelligente e zelante e per l'opera veramente disinteressata che egli presta nella direzione del ricreatorio festivo ecc. di Meiz tributategli dall' avv. Canciani con cui pienamente convengo — soggiunsi potersi al Pussini concedere delle attenuanti, e che perciò mi sarei limitato ad una nota di censura, o meglio di ammonizione e consiglio come io poi ho fatto.

Quanto infine alla minaccia, che nel lodato articolo mi si fa, di *farmi rimangiare* la censura, rispondo *di non rispondere* dei miei atti quale pubblico ufficiale senonchè alle Superiori Autorità.

Il Sindaco
A. Del Pozzo

Colloredo di Mont. 24 Maggio 1911.

Precenicco.

— Morto di tetano.

(*B. V.*) 25. Ieri, dopo due giorni di atroci sofferenze, cessava di vivere il signor Giovanni Quarelli, padre all'amico nostro Gio Batta Quarelli, insegnante scolastico a Muzzana del Turgnano.

Aveva soli 56 anni e lo sviluppo del tetano lo trasse inesorabilmente alla tomba.

Alla famiglia e specialmente all' amico Gio Batta le nostre sincere condoglianze.

Paluzza

— Aiuto - scrivano o vice - segretario ?

(*Simplicissimus*). — Il Consiglio Comunale sarà chiamato prossimamente (c'è una filza di argomenti da discutere!) a trattare sull'istituzione stabile per un posto di aiuto — scrivano. Io, veramente, lo chiamerei più giustamente... di gabinetto !!

Ma veniamo alla questione principale. Il posto di scrivano, diremo così, d'ordine, data fin dal 1880 o in quel torno; e da quell'epoca ad oggi, il lavoro è enormemente cresciuto, e tale da potersi paragonare, senz'ombra di esagerazione, a quello del Municipio di Tolmezzo, ove sonvi tre impiegati in pianta stabile.

Difatti, considerando la cresciuta popolazione (ab. 5250), la compilazione di tre bilanci, i ruoli per tasse diverse, le Commissioni varie, lo stato civile, l'emigrazione, le scuole, il consorzio esattoriale, quello veterinario, ecc. ecc.; ognuno di leggeri capirà che con l'attuale stato organico l'ufficio non può certamente funzionare in modo da dare opera più efficace nel campo dei servizi municipali, nè per lo studio e risoluzione dei problemi interessanti la vita del Comune, dato e concesso che tutto questo poderoso lavoro mentale è e fu sempre... accollato sulla sola persona del segretario comunale.

Orbene, per portare rimedio all'ingranaggio burocratico dei servizi municipali, un amanuense di più non potrà certamente portare nuova vita e lavoro più fecondo nell'ufficio municipale, nè questa sarebbe la migliore proposta da addottarsi anche per uno speciale e doveroso omaggio di riconoscenza verso chi, in veste di segretario e dopo 39 anni di ininterrotto e proficuo servizio, superate le più ardue difficoltà, specie pel consolidamento del bilancio, è riuscito a portare, mercè studi e un'operosa intelligenza, al Comune dei grandi benefici.

E la proposta d'istituzione di un vice-segretario dovrebbe appunto partire da coloro che oggi, come ieri, reggono le sorti del Comune, e sono, sperasi almeno, a conoscenza dell'evoluzione laboriosa avveratasi in un trentennio nell'ufficio del Comune.

Nè si pensi che per ragioni imponenti di economia il posto di vice segretario sia inattuabile per la maggiore spesa da iscriversi in bilancio, perchè a sostegno della tesi avanzata ed a corollario di quanto è stato sopra esposto, è opportuno citare, come in commercio, la massima:

Chi più spende, meno spende!

S. Vito al Tagliamento

— Non fu potuto ancora identificare

Per quante pratiche sieno state fatte dall'autorità giudiziaria l'annegato di cui vi telefonai l'altro giorno non fu potuto identificare.

Si parlava in questi giorni di un evaso dal manicomio di S. Daniele i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'annegato; ma non corrisonde però l'età, perchè l'evaso dal manicomio, ha soli 35 anni. Fu quindi necessario rilevare la fotografia del cadavere prima di seppellirlo.

Fino da martedì sera la salma trovasi nella cella mortuaria del nostro cimitero, chiusa nella bara in attesa del seppellimento; e ieri sera, giovedì, alle 17.30 ci portammo al camposanto per la fotografia.

I becchini alla presenza dei R. R. Carabinieri sigg. Piovani Innocenzo brigadiere e Giorda Gio Batta carabiniere, del fotografo sig. Mio Giacinto da S. Vito, del custode del cimitero, e del vostro corrispondente, scoperchiarono la cassa ove era rinchiuso nudo il cadavere.

La cassa portata fuori della cella mortuaria fu deposta in un certo declivio perchè comodo, riuscisse la fotografia della testa; il sig. Mio ne fece la negativa.

Il cadavere era per nulla decomposto e pareva dormisse; solo dalla bocca usciva ancora dell'acqua.

Quell'uomo era ben formato, dall'aspetto robusto; aveva la fisonomia piacevole, i cappelli brizzolati, e brizzolati pure i corti ma folti baffi e la moschetta al mento.

Ora l'Autorità giudiziaria continua le pratiche per l'identificazione del disgraziato e delle cause che lo spinsero al triste passo, sino da dieci giorni or sono.

— Consiglio Comunale.

25 E' convocato d'urgenza il Consiglio di questo Comune per sabato sera ore 17 per passare definitivamente alla nomina del Ragioniere Municipale.

Latisana.

— A detrimento di nessuno.

4 Il cons. Martin ci prega di dichiarare che il meritato elogio fatto nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, al supplente capo stazione sig. Cominetti che resse l'ufficio durante la malattia del capo stazione signor Mazzeleni, non va interpretato a detrimento della fama ed estimazione che lo stesso signor Mazzeleni gode nel disimpegno del suo mandato con soddisfazione della cittadinanza.

Tanto per la verità.

Preccenico

— Sagra

Domenica 28 corrente ricorre qui la tradizionale festa di San Urbano, festa religiosa che richiama un gran numero di forestieri, nonostante la stagione tutta dedita alla bachicoltura. In tal giorno, la nostra banda con la bella divisa che indossa e diretta dal bravo maestro Bortoluzzi alle ore 20 in piazza Umberto I. svolgerà il seguente programma.

Marcia marina di Parisi — Mazurka Ines-Bortoluzzi — Dieter und Bauer Suppè — Pot Pourry sulla Traviata Verdi — Ballo in Maschera Verdi — Rimembranze Polka Fuca.

Palmanova

— Un nuovo focolaio di infezione aftosa.

Il nostro veterinario consorziale dott. Tullio Zandonà denunciò in Castions di Strada due stalle infette da afta epizootica; una di proprietà Francesco Chivillò con 11 bovini colpiti e l'altra del sig. Giacomo Cirio, sindaco del Comune con una bovina. Sembra che l'infezione sia stata importata in Castions in seguito all'acquisto fatto dal Chivilò di alcuni vitelli in territorio di Spilimbergo.

Furono subito prese dal veterinario e dall'autorità locale tutte le misure di polizia sanitaria e d'igiene atte a debellare il fiero morbo che compromette seriamente il nostro bestiame bovino, principale ricchezza della regione.

Per ulteriori provvedimenti si sta in attesa della venuta del regio veterinario provinciale dott. Ristori.

Liete accoglienze fraterne dei pontebbani alle società operaie tarcentine.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Col primo treno di iermattina partivano da Tarcento un centinaio e mezzo di gitanti, pressochè tutti operai, inscritti nelle Società di Mutuo Soccorso di: Tarcento, col presidente avv. cav. Luigi Perissutti; Bulfons (Cascamificio), col presidente ing. Zanoletti; Zomeaiz, col presidente sig. Floreani; Filarmonica di Tarcento — banda musicale compresa. Tutte quattro avevano le loro bandiere. Il numero doveva essere maggiore: mancarono all'ultimo momento i ciclisti, qualcuno si lasciò anche impressionare dal tempo che nulla di nuovo prometteva e mancò infine la Società fra commercianti ed esercenti, la quale si trova in crisi per le dimissioni di alcuni consiglieri e del presidente sig. Giulio Mossa.

La gita fu lieta. Il carattere popolare friulano si manifestò subito in tutta la sua schiettezza: attivo e serio al lavoro, faceto e allegro nelle brigate. — La «linea», ch'è tra le più meritevoli di essere percorse in questa stagione in cui tutto è rinverdito per il succedersi continuato di superbi manufatti e d'imponenti variati spettacoli alpini, era conosciuta da quasi tutti i gitanti.... e meriterebbe essere visitata e conosciuta ancora di più, da tutti i friulani almeno. Quello che non era conosciuto, «incerto», era il tempo. A Chiusaforte pioveva !.... Chissà quale «giornata d'acqua» si preparava !.. Addio pranzo all'aperto !

Le accoglienze.

Ma «l'umano giudizio spesso erra», diceva padre Dante. Mantenevasi, è vero, nuvoloso il cielo; ma conservò per sè la pioggia; e Pontebba mise tanto caloroso affetto nelle accoglienze che la greve plumbea cappa delle nubi scomparve dal pensiero e non restò negli occhi nella mente nel cuore che lo spettacolo di fratelli venuti incontro a fratelli, di musiche, di leggiadre fanciulle offerenti fiori, di lieto verde, di bandiere spieganti il dolce tricolore ad ogni finestra, di popolo festante.

Poichè furono ben tali, le accoglienze che le quattro società ricevettero a Pontebba, fin dallo «scendere alla Stazione, fra gli allegri concerti della musica pontebbana. Ogni gitante, da graziose fanciulle biancovestite fu donato di un mazzolino di fiori intrecciato con una coccarda nazionale. Appena terminate le presentazioni dei vari presidenti al sindaco cav. Di Gaspero, al presidente della Società operaia pontebbana signor Pietro Brisinello ed a qualche altro, si formò il lungo corteo, preceduto dal corpo dei pompieri, dalle bandiere e dalle bande musicali; e seguì l'ingresso trionfale in paese, fra lo sventolar delle bandiere, fra le grida frequenti di viva gli ospiti..

Il vermouth d'onore.

I saluti.

Sul vasto piazzale che fronteggia lo storico ponte, sosta il corteo per il vermouth d'onore offerto dalla Società operaia agli ospiti e servito dall'«Albergo Pontebba» condotto dal signor Zaccheo Cappellaro: servito all'aperto, sulla piazza.

Quivi, il presidente signor Brisinello porse, a nome della Società operaia di Pontebba, il benvenuto agli ospiti e un cordiale saluto fraterno.

— L'animo nostro — soggiunse — comprendendo tutta la gentilezza che nell'atto vostro è contenuta, vi è profondamente grato e sarà esultante se, nel darci questa sera l'addio, potrete dirci di aver trascorso una giornata ricca di quelle sensazioni che il fratello prova nel visitare il fratello da cui vive lontano. (*Benissimo bravo.* La società nostra, superba del fattole onore, ricorderà lungamente la data in cui ebbe ospiti quattro fiorenti sodalizi, guidati da un superstite di quella leggendaria schiera garibaldina che è oramai simbolo delle più alte virtù.

(*Generali calorosi prolungati applausi*).

* * *

A lui rispose l'avv. Perissutti. — Le quattro Società intervenute — egli disse — col mio mezzo ringraziano commosse per l'ospitalità altamente cortese qui ricevuta. Le cortesie larghe, aperte, fraterne che Pontebba ci usa, noi le ricorderemo lungamente. Sì: noi porteremo con noi, dolenti di lasciarvi così presto, un indimenticabile ricordo della vostra bontà, della squisita nostra gentilezza.... (*Applausi dei tarcentini*).

«Personalmente, poi — soggiunse — non trovo adeguate parole per esprimere tutta la commozione del mio animo per il ricordo della mia vita di soldato sotto la guida del grande generale. E tanto più lo faccio con commossa sentita parola, in quantochè questo ricordo mi viene dai miei convalligiani. Nato in questa valle rude e forte; sono felice di potervi con coscienza ripetere che il commissario di Pontafel, gentilissimo come sempre, aveva detto che dal vostro esempio di operosità ho tratto la ragione della mia attività personale non inutile. (*Generali vivissimi applausi*).

Il saluto del Comune

Pontebba può vantare, oltrechè una brava banda musicale (ieri si fece veramente onore) anche un' ottimo corpo corale; e dell'una cosa e dell'altra deve essere grata al maestro della banda signor Arturo Zardini.

Ma procediamo con ordine.

Dopo il vermouth d'onore, fu ripresa la passeggiata verso il «Lazzaretto» — cioè verso il nuovo superbo edificio scolastico; e in questo furono depositati i vessilli sociali, poi tutti alla spicciolata, riattraversammo il paese affollato per discendere fino alla Birraria Sport, del signor Carlo Cappellaro, dove il Comune offriva agli ospiti la birra. Ci radunammo nella magnifica sala capace con la veranda annessavi, di oltre duecento persone sedute ai tavoli.

Al posto d'onore, notiamo: il sindaco cav. Englaro; di assessori Bernardis e Burri, il presidente della società pontebbana Brisinello, e il segretario, maestro Ascanio Cappellaro; i presidenti delle società: di Tarcento avv. Perissutti; di Bulfons, ing. Zanoletti; di Zomeais, Floreani; il rag. Aghina e Polti del Cascamificio di Bulfons, il maestro della banda di Tarcento Biasich; il segretario della Società tarcentina, Pietro Toffoletti; l'ufficiale di dogana a Pontebba, Aristide Micossi; il consigliere Orsaria; il maestro Valentino Brisinello; il medico di Tarcento dott. Benedetti... e di altri non ricordiamo il nome.

Nella sala vi è un bel quadro simbolico: il riposo dopo il lavoro. Nel fondo, di fronte all'ingresso, una tribuna ornata. Su questa va il coro. Troneggia nel mezzo la figura simpaticissima del maestro signor Zardini.

Come l'afflusso della ondata che si riversò nel salone, fu acquetato, l'assessore signor Antonio Bernardis, in nome dell'amministrazione comunale di Pontebba, diede un cordialissimo benvenuto agli ospiti, invitandoli ad alzare il bicchiere alla fratellanza ognor più stretta fra i vari paesi del Friuli e alla prosperità delle associazoni di Tarcento e di Pontebba. (*Vivissimi applausi; ripetute grida di: grazie! grazie! Viva Pontebba! da parte degli ospiti.*)

Il saluto alla società corale.

Ma ecco il m.o Zardini, sorridente in mezzo ai coristi là nella tribuna, dare il segnale di un coro. Ne cantano quattro, tutti in friulano, un più bello dell'altro e dovuti tutti bissare fra i più calorosi e insistenti applausi. Riportiamo le parole — augurando che la nostra Società corale Mazzuccato si procuri anche la musica, per renderli popolari anche a Udine: invero ne sono meritevoli.

I.

Il plui biell païs dal mond
Jò l'Italie, il so zardin;
Il Friul la sentinele
E Pontebe il so confin.

II.

La primevere.

Primevere benedete,
L'è tant timp che ti spietin;
Fai fluri la nestre tiere
D'un biell manto verdulin.

Cussì cuand'la me' morose
Va tai miezz dal so zardin,
Anghe jè sarà une rose
E mi dirà: ven cà, ninin.

III.

L'autun.

Van i ucei. Lor e' bandònin
La lor chase e il lor nid;
Lor chantant a si siontàin
Pàr che disin: mandi nid...

Mandi, mandi! No e' lin vie,
No e' lin tal biel païs
Ta l'Italie benedete
Che dal mond l'è il paradis..

IV.

L'emigrant.

Un dolor tal cur mi ven;
Dut iò devi abbandonà:
Patrie e mame e ogni miò ben,
E pal mond mi tochè a là.
Zà io viod lis lagrimutis
Di chell agnul a spuntà
E busant lis sos manutis
Io i ripett: Mi tochè a là...

* * *

Gli applausi non finivano più. I cori con le loro parole ispirate da vivo amor patrio, la musica di essi patetica, quasi malinconica com'è generalmente dei canti popolari friulani, l'esecuzione perfetta, avevano commosso gli ascoltanti trascinandoli all'entusiasmo, che si manifestava con grida: Viva il maestro Zardini !... Bravi ! bravi !... Viva Pontebba !...

* * *

Sciolta così la riunione, ognuno dei gitanti (restava circa un'ora «libera») si recò per proprio conto nell'uno o nell'altro luogo; molti passarono il ponte — anche in divisa, come i bandisti e i pompieri: in un giorno di festa e di fraterna ospitalità, come quello di ieri, nessun impedimento sarebbe posto.

... Costums, lat diferente
Di cà e di là dal puint, un'altri mond,
Pur no si fasin tuart, e s'al covente
Tra i doi païs il socors a l'è pront.
Cheste buine armonie si manten.
Dopo che ognun a chase so comande;
Oh fossial dapardutt cussì il confin!...

Il banchetto.

L'«ora canonica» è giunta. A due, a quattro, a gruppi rientrano i «fuorusciti» nel loro Stato e si avviano verso le Scuole, salutando il Veneto Leone scolpito sulla rosta, salutati dalle bandiere che sventolano liete dalle finestre, fra vasi fioriti di gerani, di rose, fra teste di leggiadre donne....

Le tavole sono disposte sul piazzale delle Scuole, lungo i viali, sotto le fitte verdi chiome stellate dei nivei grappoli degli ippocastani in piena fioritura.

Al tavolo d'onore, stanno presidenti di Società, Sindaco e assessori del Comune, fra cui non ricordati ancora il dott. Pietro Di Gaspero, Silvio Buzzi e Morocutti; consiglieri di Società operaie, tra cui noto Francesco Bierti, Vincenzo Filaferro detto *Pesche*.

Il pranzo è fornito dall'albergatore signor Brisinello. Per il... passaggio della vittuaria, aperto dirimpetto all'albergo, una breccia nella ringhiera che confina il piazzale delle scuole con la strada pubblica. Il servizio è fatto dai pompieri di Pontebba — che volonterosi si prestarono e che per la prontezza e per l'ordine furon ammirabili. — Tutto bene, insomma; arcibene!

I brindisi

Primo a prendere la parola, quando ne fu il momento, è stato il consigliere della Società Operaia signor Francesco Biesti, ufficiale di dogana e siamo lieti di riferire il suo bel discorso per intero.

Ospiti graditissimi,

L'ansia del dubbio, l'impazienza dell'attesa la gioia della certezza, ecco in successione di tempo le emozioni che dominarono l'animo nostro dal giorno che ci partecipaste il vostro divisamento ad oggi, in cui tale divisamento è un fatto compiuto.

Il pensiero che vi consigliò a scegliere questo modesto lembo del nostro Friuli (che voi pubblicamente dichiaraste ieri e che è nella realtà italianissimo), a centri più popolosi e seducenti vicini alle vostre sedi, racchiude in sè quella gentilezza che è emanazione dei vostri splendidi colli, è profumo delle vostre precoci primavere. (*Bene*).

Nulla ci dà diritto a questa distinzione, fonte per noi di legittimo orgoglio, tranne la capacità di esserne profondamente grati ed il possesso d'un cimelio ormai sacro alla storia del lavoro.

Questo cimelio — io ve lo addito, o signori — è il Ponte che non dista oltre cento metri da noi.

Attraverso di esso ogni anno a partire dai primi tepori dell'Aprile, transitano 60.000 lavoratori, quasi tutti di nostra gente, (*impressione*) che la dura necessità sospinge a dare, sia pure in cambio di ricchezza, il fiore della loro energia e spesso la vita, dovunque la civiltà d'altre razze reclama contributo di forza, sacrificio di vita umana.

Ebbene, noi li vediamo questi lavoratori fratelli nostri e vostri che qui si confondono, rivolgere un mesto saluto a quel Ponte, ultima reliquia della Patria allorquando — a guisa di fiumana costipata fra la stretta dei monti — lo varcano per dilagare poscia su tutto il gigantesco triangolo che — vertice a noi, si stende dal tedesco Reno alle foci dello slavo Danubio; noi assistiamo all'esultanza dei loro cuori allorquando i rigori dell'inverno li avvertono essere oramai tempo di ritemprare le forze al tepore del focolare domestico.

Noi tutti qui presenti, o signori, siamo a paragon loro gli eletti, inquantochè alla nostra esistenza provvede la stessa terra su cui nascemmo e che amiamo; noi siamo gli eletti come è già un eletto il bambino cui è dato da ventura poter succhiare dalla propria madre il latte necessario a nutrirsi. E voi, cui tarda l'ora di rivedere o il padre o il fratello o il figlio, già forse pensaste a quel cimelio quando deliberaste Pontebba mèta della vostra gita, perchè vi sorrise l'idea di poter più da vicino inviare loro, attraverso l'aria, un saluto o se noi oggi vogliamo più solenne dalla comunione delle nostre voci. (*Bene! bravo!*)

Noi che qui accomuna breve ora di svago, ci stringiamo le destre in segno di festante amicizia, confondiamo il vino dei nostri calici traboccante nel cozzo, a significazione di reciproco augurio, non dimentichiamo i nostri cari, fratelli ed amici, che oltre quei monti, forse in quest'ora stessa, si stringono pur essi vigorosamente le palme, confondono il sudore delle loro fronti per sommare gli sforzi e vincere la resistenza d'un masso, o quella d'una pianta invano opponentisi al predominio dell'uomo (*Bene! bravo! applausi.*) Salute ad essi! (*Nuovi prolungati applausi*).

Ma questa fraterna riunione che ci dà modo di lasciarci per un istante trasportare da un'onda di sentimenti, è gradita altresì perchè ci fornisce mezzo di constatare come la casta operaia vada ogni giorno più guadagnando simpatia nel mondo; e come i governi rivolgano tutte le loro cure, le loro maggiori cure, al progressivo di questa casta, fino a ieri, più che negletta, disprezzata.

Il più grande avvenimento del secolo XVIII, la rivoluzione francese che pose a sua finalità il riconoscimento dei diritti dell'uomo, dal punto di vista operaio non ha maggiore importanza della evoluzione che si è venuta compiendo in questi ultimi vent'anni nella società umana civile, per virtù dei lavoratori e buonvolere di Governi.

Anche questa trasformazione reclamò purtroppo il suo contributo di sangue, fortunatamente limitato, e — storicamente — sproporzionato alla somma dei benefici conseguiti.

Questa evoluzione si avvicina a gran passi verso la completa codificazione del diritto operaio, mercè la quale il lavoratore potrà raggiungere il gradino che gli spetta nella scala sociale e dal quale, pago della conquistata dignità, orgoglioso del suo nobile compito, potrà onorevolmente annunciarsi: *sono un operaio* nella stessa guisa e con gli intendimenti medesimi con che il Romano, nell'apogeo della gloria di quella metropoli che cinquant'anni or sono fu proclamata eterna capitale d'Italia, (*Bene!*) manifestava il titolo maggiore del suo orgoglio con la frase: *Civis Romanus sum* — sono Cittadino romano. (*Vivaci applausi*).

Non più dunque condizioni d'inferiorità intellettuali, non salari insufficienti alla soddisfazione dei più elementari bisogni della esistenza, non orari estenuanti: ma in oggi scuole professionali, adeguate retribuzioni, limitazioni di lavoro, il tutto sanzionato dal diritto scritto. Avanti ancora, concordemente, virtuosamente, pacificamente!

Una mano robusta e callosa che ne impalma un'altra delicata e rosea è l'emblema che le più antiche società di mutuo soccorso idearono per collocare nel centro delle loro bandiere; quelle destre che fraternamente si stringono nella idealità del simbolo troppo spesso si disgiunsero nel passato per combattersi nella realtà della vita, troppo spesso il motto di fraternità che dall'emblema scaturisce non altro fu che un eufemismo. Oggi non è già più così: auguriamoci che a noi tocchi la ventura non solo di legittimamente adottare quell'emblema, ma di aggiungervi un ramo d'olivo a significare la pace duratura regnante fra le classi sociali. (*Bene!*)

A questa pace feconda di utilità, esponente dell'amore dell'uomo per l'uomo innalziamo un inno, o confratelli! a questa pace che ci renderà tutti più forti in una sola guerra — l'unica morale e civile — che ci resterà incessantemente da combattere: quella contro le forze brute della natura per la conquista del benessere della intera umanità. (*Benissimo! Applausi*).

Con questo augurio, porgendovi i ringraziamenti della società operaia di Pontebba, bevo alla salute vostra, gentilissimi ospiti, alla prosperità dei vostri gentili paesi, dei sodalizi che rappresentate, alla prosperità di tutte le società operaie. (*Generali, vivissimi applausi*).

Parlarono quindi applauditi: il sig. Valeri, pure impiegato e l'assessore Morocutti in nome della Municipalità di Pontebba.

Discorso del avv. Perissutti.

Rispose ad essi l'avv. Perissutti, in nome della Società Operaia di Tarcento ch'egli presiede e delle altre società tarcentine. Manda un affettuoso nostalgico saluto a queste verdeggianti alpi ch'egli giovanetto vide e amò e alle quali con intimo compiacimento è oggi ritornato. Purtroppo, deve dire col librettista:

Cari luoghi io vi trovai
Ma quei dì non trovo più

Ma se quei dì non ha ritrovato e non ritroverà mai più, ben però sempre qui trova qualche cosa e di vecchio e di nuovo che parla al suo cuore, o nel linguaggio dei ricordi soffuso di una dolce malinconia o in quello radioso della fede e delle speranze. Trova, per esempio, che questa simpaticissima Pontebba ha dedicato alle scuole un edificio che senza esagerazione può dirsi monumentale; alle scuole, vale a dire a quel luogo dove i bambini si plasmano a diventare uomini, cittadini, dove imparano ad amare e diligere sopra ogni cosa la Patria. (Applausi).

Anche dal posto dove siede tra tanti fratelli, per citare una delle vecchie cose che parlano al suo cuore, vede lo storico campanile. — Voi, pontebbani, avete rifatta la colonnetta della bifora che guarda proprio da questa parte; ma io ricordo che, quand'ero giovinetto, la colonnetta mancava, io ricordo che la storia di quella colonnetta mancante mi commoveva. Di lassù, nel 1848, uno «slavo», Odorico Buttolo di Resia, con la sua carabina impavido sparava contro i soldati austriaci che si avanzavano a rioccupare le nostre terre: e sparava e sparava, impedendo l'avanzata.

Gli austriaci compresero di non poter azzardarsi contro il campanile, senza che molti dei loro cadessero; e fecero avanzare un cannoncino e lo puntarono contro la cella e spezzarono quella colonna, atterrandola... Soltanto allora il fiero montanaro resiano discese...

Ed un altro dolce ricordo mi viene in questa Pontebba. Si narra che allorquando, nel 1821, Silvio Pellico ed i suoi compagni di prigionia passarono per Udine, un patriota udinese si fece cameriere provvisorio per poter dare il saluto fraterno ai perseguitati per il santo amore d'Italia. Ebbene, qui, a Pontebba, uno dei più nobili figli di questa terra, al passaggio di quelle vittime della oppressione si finse cocchiere per poter accompagnarli nel duro viaggio verso le nefarie celle dello Spielberg...

* * *

Il coro ci fa sentire quindi altri canti: fra gli altri, notiamo questo:

Un confin come a Pontebe
No si ghate in nissun puest;
Dutt, di cà, l'è a la taliane,
E di là dutt par todesch.
Circondad da lis montagnis
Dal siel bosos che maudin fresch;
Aghe buine, arie sane....
Ce volese miôr di chest ?...

Non occorre dire che gli applausi più calorosi felicitarono i bravi coristi e il loro maestro signor Zardini.

* * *

Intanto, un angioletto di bimba, Rosina figlia dell'ing. Zanoletti, va in giro fra i commensali a raccogliere le offerte «pro Dante Alighieri»: dieci centesimi per ciascuno. E raccolse così lire 19.04, che furono consegnate al nostro inviato speciale, accompagnandole con il seguente biglietto:

Un confin come a Pontebe
No si ghate in nissun puest;
Dott, di cà, l'è a la taliane,
E di là dutt par todesch.
Circondâd da lis montagnis
Dai siei boscs che mandin fresch;
Aghe buine arie sane....
Ce voleso miôr di chest ?..

Non occorre dire che gli applausi più calorosi felicitarono i bravi coristi e il loro maestro signor Zardini.

* *

Intanto, un angioletto di bimba, Rosina figlia dell'ing. Zanoletti, va in giro fra i commensali a raccogliere le offerte «pro Dante Alighieri»: dieci centesimi per ciascuno. E raccolse così lire 19.04, che furono consegnate al nostro inviato speciale, accompagnandole con il seguente biglietto:

Società operaie di Tarcento Bulfons, e Zomeais, e Filarmonica Tarcentina qui convenute, ospiti gradite della Consorella S. O. di M. S. in Pontebba, affermando con questa e rappresentanze intervenute il sentimento di solidarietà e fratellanza negli ideali comuni di Lavoro e di Patria, da questo confine di terra italiana, oggi in cui la provincia nostra subì l'onta immeritata di indegne affermazioni e rivendicazioni antiunitarie dal pensiero umano che è pensiero del mondo civile sepolte per sempre ai piedi del Campidoglio, offrono quale modesto obolo raccolto dal fiorellino della compagnia Rosina Zanoletti alla Dante Alighieri.

—

Intanto, il fotografo tarcentino signor Turrini — che aveva già preso qualche fotografia durante la passeggiata del corteo — chiama i duecento commensali a raccolta sulla gradinata della scuola e sul declivo che la precede: e dispostici in largo gruppo, con le bandiere delle società in alto, ci fa... entrare tutti nel piccolo foro della sua macchina...

* *

L'pvv. Perissutti legge il seguente telegramma inviato dal dott. co. di Montegnacco, presidente della Filarmonica:

Tarcento, 25 maggio

Impedito forza maggiore partecipare lieto convegno prego lei rappresentarmi porgendo ossequi saluti ospiti amici.

Pres. Filarmonica — *Montegnacco*

Di nuovo, in piazza.

Lasciato il piazzale delle Scuole, ci raccogliamo alla spicciolata sulla piazza al Ponte, dove le due bande musicali — di Tarcento e di Pontebba — si alternano nello svolgimento di due scelti programmi, salutate ad ogni numero dai più calorosi applausi.

La vasta irregolare piazza era stipata di popolo. Molti pure i venuti dalla contigua Pontafel. Sul ponte internazionale alpini e gendarmi e «finanzotti» austriaci assistevano allo spettacolo insolito.

Dopo, seguirono le esercitazioni dei pompieri: ammirate per la speditezza, la precisione delle manovre. Gli applausi, i bravo! prorompevano da tutte le parti...

Bene accolta e festeggiata la rappresentanza di Resiutta.

A Pontafel

Ritiratisi i pompieri, la banda musicale di Tarcento, suonò la marcia reale, fra generali applausi. Dopo tutta quella marea di popolo si dispose in colonna — le due bande e la fanfara delle scuole in testa, indi i pompieri tornati dal loro quartiere; e tutti ci riversammo a Pontafel, e ne percorremmo le ampie vie al suono di allegre marcie, fra soldati e popolo che assisteva lieto e sorridente al nostro passaggio.

Più tardi, nella Birraria dove le le due bande e le presidenze e molti soci si erano radunati, il commissario e il Podestà di Pontafel si recarono a ringraziare della visita gentile..

* *

Più fratermamente lieta non poteva passare questa giornata, che lascierà incancellabile ricordo in quanti ebbero la fortuna di parteciparvi. L'avv. Perissutti, l'ing. Zanoletti e gli altri rappresentanti di Tarcento non potevano che insistere nel ringraziamenti: Pontebba li aveva accolti non solo con ospitalità fraterna, ma con signorile gentilezza.

— Evviva Pontebba!... — era il grido frequente. — Evviva Pontebba! — il grido che risuonò alto e commosso al muoversi del treno. — Arrivederci a Tarcento! venite venite a trovarci a Tarcento!...

La prima carovana scolastica dell'anno.

Lo sciame allegro, chiassoso, impaziente aspetta i ritardatari sul piazzale della stazione, sotto l'occhio amoroso e vigilante di professori e di incaricati dalla società alpina Friulana.

Intanto «trillano da ogni parte voci giovanili, quasi gareggiando con le rondini che volano intorno chiamandosi e inseguendosi... Il «battaglione» è formato nel modo più vario: bimbi di otto anni studenti di quindici, adulti con tanto di barba che si commuovano; quei gioire spensierato. Chi veste l'uniforme di collegio, chi il giubboncino di studio, chi infine il costume di Alpinista che mette in mostra le... sottili sfidatrici delle curve capricciose, e in qualche punto aspre, del Bernadia;

L'impazienza si legge su tutti i volti. Gli ultimi ad arrivare sono accolti con mormorii di rimprovero: — Poltroni! dormiglioni!... Poi c'è il timore del tempo. Gli occhi si volgono al cielo interrogando: al cielo che sembra prometter... molta acqua.

* *

Partiamo finalmente.

Sono cento e trenta, i gitanti: 43 delle scuole tecniche, 8 dell'Istituto Tecnico, 11 del Ginnasio, 50 del collegio Dante accompagnati dal loro direttore sig. Zanioli; fra i «non più studenti», noto: dott. Urbanis, Camavitto, vicesegretario dell'Alpina dott. Bortolotti, ing. Sergio Petz, dott. Sguario, Clain, prof. De Mattia, De Fiori, Ugo Cicogna, prof. Franco, prof. Belliboni; più tardi ci raggiunge il prof. Sartori.

Discendiamo a Tarcento. Il tempo conservasempre, imperturbabile come una sfinge, il suo fosco velario di nubi. Lasciamo alle provvigioni il posto d'onore, cioè la carrozza; e noi c'incamminiamo «a piedi».

La bella, simpatica Tarcento è attraversata in breve. Eccoci muovere il piede ad alto, verso Sedilis, verso Usiunt, verso la verdeggiante cima del Bernadia.

— Piano figlioli, non correte: la strada è lunga; più tardi, più tardi, avrete tempo di correre - ammonisce il dott. Urbanis, volgendosi ai piccoli che l'attornianoimpedendogli il passo.

Dietro, vengono gli adulti della carovana, che spingono i più grandicelli incitandoli a seguire i piccoli; nel mezzo è il prof. De Mattia che... deve gridare per tre, correre qua e là da un ciglio all'altro della strada per metterli in ordine, sgridando all'uno perchè esce del troppo per salire sul ciglione della strada, all'altro perchè resta indietro... Ma sono tanti diavoletti cui è impossibile comandare.

Finalmente il passo è moderato; la lunga colonna si snoda fra il verde dei prati, sale serpeggiante in lunga teoria sotto gli alberi fronzuti. Sono tutti allegri e contenti; veri «collegiali in vacanza», non la smettono con i loro scherzi, col loro cicaleccio continuo... squillante.

Siamo a Sedilis, e sul sagrato si ferma la carovana, e sosta ammirando il panorama. Un quadro, un grandioso immenso artistico, quadro, davanti al quale ogni sguardo si compiace, ogni anima si entusiasma. I binoccoli, i canocchiali vengono «impugnati». Mentre il dott. Urbanis illustra e la pianura e i monti vicini e lontani; altri..., ed io stesso curiamo... le provvigioni.

Però non molto si riposa. La salita è di nuovo ripresa, e fino ad Usiunt non vi sono altre fermate. La strada che era stata più che buona mulattiera da Usiunt in su, perde anche questo carattere... Il sentiero volge per pendii erbosi e per boschetti disseminati di macigni; un sentiero, a volte ripido, a volte quasi piano, ma peraltro sempre «buono» sempre accessibile a piccoli e grandi, che senza perdere per nulla il loro buon umore si lanciano, quasi come all'assalto di un forte...

— In riga, in riga! — tuona il prof. De Mattia; e gli studenti obbediscono, e si forma la fila indiana lunga lunga che con il dott. Urbanis alla testa, dopo una buona mezz'ora di salita tocca la sospirata vetta. Sono le 10, e la fame, vera fame ormai reclama imperiosa il suo tributo. Le provviste vengono scaricate e in buon ordine distribuite ai gitanti. E qui finalmente ci fu quiete e silenzio; a nulla valsero gli evviva che il prof. Bortolotti, l'ing. Petz tentarono; a loro rispose qualche solitario... filosofo. Degli altri ognuno pensava soltanto a mangiare, con invidiabile voracità.

Il panorama sarebbe stato.... visibile, già, anche dopo; anzi, meglio dopo rifocillati che prima...

E ce lo farà viemmeglio ammirare il dottor Urbanis, che, salito sopra un masso, dopo che, tutti ebbero soddisfatto le «bramose canne», si raccolse intorno tutta la carovana e diede spiegazioni e notizie su monti e su valli, su rughi e torrenti, su castelli e paesi che, nonostante un po' di nebbia offuscasse l'orizzonte, innumerevoli si vedevano giù giù fino alla laguna veneta, fino al Cellina, sparsi su tutta la pianura immensa....

* *

La discesa si compiè dalla parte di Villanova dove si giunse felicemente ed allegramente sul mezzodì. Quivi i piccoli alpinisti, vinti da imperioso bisogno..., la sete, si sparpagliarono. Poi si visitò, come da programma, la grotta La Jama, che sta proprio sotto il paese. Della grotta medesima parlò un lungo articolo comparso or non è molto sulla Patria di un nostro egregio collaboratore, lo studioso De Gasperi, che vi soggiornò ben venticinque ore; e quindi rinuncio a parlarne.

La radunata si compiè alle 14, sul piazzale della chiesa.

La carovana, sempre allegra, senza la menoma ombra di stanchezza, riprese la via, raggiungendo ben presto, per comoda mulattiera, la pittoresca strada di Vedronza. Dopo aver sostato presso il lago di Crosis, si riprendeva il cammino, e alle tre, antecipando di mezz'ora l'orario, si giungeva a Tarcento; alle 17, col treno, a Udine.

* *

La gita non poteva riuscir meglio. Il buon umore, la soddisfazione più completa non vennero meno neppur un minuto; e non s'ebbero a lamentare incidenti di nessuna sorta.

Di stanchezza non è da parlare: giunsero a Udine tutti freschi com'erano partiti. Nel volto, negli occhi di tutti si leggeva solo il rincrescimento che la bella giornata fosse volata sì presto; e la speranza di un'altra, in breve.

Reana

— Un ponte che crollava.

Nella frazione di Rizzolo alcuni paesani constatarono che l'ultimo ponte sulla roggia che, dalla frazione di Ribis, Rizzolo, mette nel Torrente Torre, causa il traffico della ghiaia che viene trasportata nei diversi Comuni e specialmente per il forte di S. Margherita, (l'impresa assuntrice dei quali lavori si si dice abbie fatto correre anche un autocarro per conoscere la resistenza dei diversi ponti) e nella circostanza dell'asciutta delle Roggie era crollante. La cosa fu partecipata alla Giunta la quale immediatamente provvide per la nuova costruzione.

Merita lode colui che primo s'accorse evitò con la sua pronta denuncia qualche probabile disgrazia.

— Cose che mancano.

Le acque di queste roggie fanno azionare ben otto Molini, quattro battifero quattro trebiatrici; esitono pure qui due Fornaci di Calce viva, una fabbrica di latterizi bene avviati; manca uno scalo merci e la linea telefonica. Questi nostri industriali invocano da tempo dalla autorità comunale queste cose necessarie ma sia che manchi l'influenza, o la buona volontà unita all'energica, il fatto è nulla di concreto si propone onde dare maggiore animo a queste industrie che tornano pure nell'interesse di tutto il Comune. Non si può dire, no davvero, che le nostre industria sieno aiutate come meriterebbero.

Pordenone

— Un 7 che diventa un 2.

25. — Sul giornale di ieri in data 24: nello articolo «la Piazza Coran» per errore di stampa fu pubblicato che per la momentanea occupazione dello spazio il sig. Antonio Coran paga L. 25 all'anno; mentre ne paga L. 75.

Peletto Umberto

— Il Consiglio comunale dimissionario

25. — Da qualche tempo nella compagine del nostro Consiglio comunale, si sono manifestata delle gravi screpolature, derivanti dalle questioni dell'acquedotto e della tramvia.

In questi ultimi giorni la Giunta non riuscendo a trovare una soluzione, aveva rassegnate le sue dimissioni.

Ieri si riunì il Consiglio comunale per discutere su ciò; il Consiglio dapprima respinse le dimissioni, ma insistendo la Giunta, tutto il Consiglio ne seguì l'esempio e si dimise.

Avremo così il Commissario prefettizio e le elezioni.

Maiano

— Seduta patriottica del Consiglio

(*Per telefono*). — Ieri il Consiglio Comunale di qui tenne seduta ordinaria esaurendo interamente tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno; quindi, l'assessore sig. Silvio Piutti propose al Consiglio di mandare due telegrammi: al Re e a Nathan, sindaco di Roma, inneggianti alla grandezza, unità, intangibilità della patria.

Alla proposta Piutti si associarono tutti i consigieri, compresi i clericali; il proponente disse belle parole di elogio per i sentimenti di patriottismo espressi dal consiglio, e inneggiò a Roma capitale.

Cividale

— Al «Unione democratica»

Ieri sera in una sala dell'Albergo al Friuli ebbe luogo l'assemblea dell'Unione democratica.

Presiedeva l'avv. cav. Antonio Pollis.

Venne votato un plauso alla presidenza per aver promosse in Cividale le proteste contro i consiglieri provinciali antiunitari.

Vennero accettate le dimissioni del dottor Dorigo, e in sua vece fu nominato l'operaio Vincenzo Chicchi.

A segretario venne nominato il sig. Sussolich.

I nostri tiratori a Roma.

25. Questa sera col treno delle ore 6.47 è partita per Roma, onde prendere parte alla VI.a gara Nazionale di Tiro a Segno (29 and.te) la squadra inviata dalla locale società mandamentale, composta dai seguenti signori:

Barbiani Francesco, Bizzari Giovanni, Cicuttini Pietro, Colautti, Antonio, Cucavaz D.r Antonio, Degannutti Giacomo, Facchini Gaetano, Freschi Virginio, Manzini Tullio, Molaro Alfonso, Narduzzi Gio. Batta, Passelli Antonio, Scursattone Stefano.

La squadra è accompagnata dal Consigliere della Società sig. Cucavaz e dal segretario sig. Dorli Giuseppe, con la bandiera Sociale.

Auguro alla squadra stessa, composta di elementi buonissimi, quel trionfo che, dopo tanto sacrificio ed abnegazione a prepararsi degnamente, si è meritato; e ritorni fra noi col premio ad onore di Cividale.

— Funebri.

Oggi, alle 15, seguirono i funerali della compianta giovane Delfina Gilardenghi, d'anni 18, sartina, figlia di Innocenzo capo conduttore delle ferrovie della Società Veneta residente a Villa Santina, strappata crudelmente ieri notte in questo ospedale, dopo lunga e penosa malattia, all'affetto dei suoi cari.

I funerali avevano l'ordine seguente: la croce con velo bianco, una sessantina di giovanette bianco vestite portanti numerose corone di fiori freschi; una magnifica corona era portata a mano da due impiegati della ferrovia di qui in rappresentanza dei ferrovieri; uno era della signora Cecilia Comelli, maestra dell'estinta. La candida bara guernita di velo ricamato celeste dorato, era portata a mano da sei amiche. Seguivano il padre ed altri di famiglia, amici di questa, molto popolo, numerosissimi ceri.

Sia questa dimostrazione di affetto verso la povera morta di lenimento al dolore della famiglia.

— Conferenza.

Questa sera alle ore 20.45 nella sala dell'albergo al Friuli ha avuto luogo la conferenza tenuta dal sig. Giuseppe Giusti sul tema «*la democrazia e il momento attuale*» assisteva numeroso e scelto pubblico. L'oratore parlò un'ora ed un quarto riscuotendo frequenti applausi e destando più volte vero entusiasmo.

S. Daniele

— Per un impianto telegrafico e telefonico... di là da venire.

25. Mi trovavo, giorni sono, a Dignano, e per un affare urgente, mi occorreva di chiedere urgenti informazioni a Udine. Chiesi dell'ufficio telegrafico o telefonico; e mi venne risposto che, quanto ad applicazioni elettro-magnetiche di questa specie, Dignano si trova ancora ai tempi del medio evo. Per questo paese, le scoperte di Volta, di Ferrari e di Morse, non hanno, finora, alcun valore di applicazione pratica.

Se dovesse accadere qualche grosso guaio, qualche disastro, mi osservava una egregia persona del sito, si avrebbe tempo di morire e rinascere, prima di ricevere aiuti dal mondo, dal quale siamo appartati.

Eppure ci sono degli stabilimenti industriali nel Comune, osservai, i cui proprietari dovrebbero agitarsi per ottenere un po' di ufficio telegrafico!...

Sono state iniziate, da anni, pratiche in questo senso; si sono avute promesse da direttori dei telegrafi, dal deputato del collegio; ma poi tutto è rimasto allo statu quo ante, con quel che segue.

La progettata ferrovia Precenicco S. Daniele ci apporterà forse un po' di vantaggio, se si otterrà di farla passare in vicinanza del Capoluogo; ma intanto aspetta caval che l'erba cresca.

Ho voluto riportare questo episodio, nella speranza che valga a scuotere i dormienti.

— Tra prete e nonzolo.

Passato in un paese vicino, raccolsi i commenti poco benevoli dei parocchiani intorno ad un vivace alterco, avvenuto, in sacristia, tra il prete del luogo ed il santese: alterco tanto vivo che minacciava trascendere a vie di fatto. Appresi che tra il nonzolo, il quale copre il suo modesto posto da oltre quarant'anni, ed il prete vi è una forte tensione di rapporti, dei quali la cagione principale va attribuita, si dice, al prete, che non tralascierebbe occasione per inasprire il nonzolo. Se ciò fosse vero, sarebbe deplorevole assai, poichè l'esempio di benevolo compatimento, di serenità, di spirito conciliativo deve venire principalmente da chi veste l'abito di ministro di quel biondo Figlio di Nazaret, la cui fede è tutta amore del prossimo, sacrificio e perdono.

La superiore Autorità Ecclesiastica farebbe cosa opportuna mettendo fine a questo sconcio poco edificante.

Zuglio.

— Rubano gli orecchini alla Madonna.

Notti or sono il simulacro della Madonna chiuso nel vetusto tempio di S. Pietro che s'innalza sulla montagna di ponte a Zuglio, è stato profanato da mani sacrileghe. Ignoti, penetrati nel Tempio mediante scassinatura della porta d'ingresso, si diressero alla piccola navata che rinchiude la statua della Vergine e dopo aver fatto a pezzi il vetro della porticina dov'è consacrata, si appropriarono degli orecchini, nonchè di un piccolo obolo trovato in una cassetta aperta delle elemosine ivi annesso, per un valore complessivo di L. 25. Nessuna traccia dei ladri.

Corno di Rosazzo

— IMPORTANTE SEDUTA DEL CONSIGLIO — CONSEGNA DI MEDAGLIA — PROTESTA CONTRO LE AFFERMAZIONI-ANTIUNITARIE — ACQUEDOTTO.

15 — Questa mane, alle ore dieci, si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione di varii oggetti, alcuni dei quali della massima importanza. Erano presenti 13 dei 15 Consiglieri assegnati al Comune; ed il Sindaco dottor Costantino Perusini, prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno fece a solenne consegna della medaglia d'argento stata concessa dal Ministero della Guerra al militare in congedo Colautti Attilio il quale nella dolorosa circostanza del terremoto Calabro-Siculo prestò la propria opera a sollievo degli sventurati superstiti dell'immane disastro.

Nel fare tale consegna il D.r Perusini, rivolse al bravo giovane le seguenti belle parole:

«Questa medaglia che il Ministero vi ha conferita e che io oggi Vi consegno qui solamente dinanzi al Consiglio comunale, rappresenta il vincolo di affetto che corre tra i cittadini e l'esercito»; «rapresenta il dolore immenso che diede una immane sventura e l'immenso conforto che diede un'opera soccorritrice serena e forte.

«A voi, Attilio Colautti, questa medaglia sia sempre cara; a Voi che ai fratelli nostri della Sicilia e della Calabria, quando ebbero dal terremoto devastate le loro terre, distrutte le loro case, non avete soltanto offerto tributo di pianto, ma avete dato opera riparatrice del vostro braccio rinvigorito dalla fraterna pietà».

Ciò detto, l'egregio dottor Perusini consegnò al bravo giovane la medaglia ed il relativo diploma fra il plauso di tutti i presenti.

Dopo di ciò l'adunanza a voti unanimi, su proposta dello stesso dott. Perusini, in segno di protesta contro le inconsulte dichiarazioni anti-unitarie fatte al Consiglio provinciale dagli ormai famosi sette, votò la seguente mozione:

Il consiglio comun. di Corno di Rosazzo

in seguito alla mancata adesione da parte di sette membri del Consiglio Provinciale alla proposta di solennizzare il cinquantenario del regno d'Italia e conscio del danno che al civile progresso della Nazione deriverebbe ove non si debellassero le mire di coloro che in nome di una religione vorrebbero guidare i destini della Patria, insorge contro questa minaccia, inneggiando a Roma, capitale intangibile, che non teme nemici interni, palesi nè occulti.

Dopo di che il consiglio passò alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, tra i quali quello importante relativo alla adesione del Comune al Consorzio per la costruzione dell'acquedotto detto del Pojana. L'adesione fu votata a grandissima maggioranza; e tale provvedimento, benchè preso con qualche ritardo, non può non essere accolto con soddisfazione dagli abitanti i quali finalmente vedranno in breve avverarsi la loro migliore aspirazione, stata finora ostacolata da una mal sentita gretteria per parte di pochi consiglieri nemici del progresso e refrattari ad ogni proposta intesa al vero benessere del Comune.

Artegna

— Le «agrarie» in gita.

25. Ieri furono qui, graditissime ospiti, le alunne della sezione speciale di agraria annessa alla vostra R. Scuola Normale, accompagnate da quattro professori allo scopo di visitare la nostra latteria. Giunsero verso le 10, Gentilmente accolte dal vicepresidente sig. Leonardo Jacuzzi e dal consigliere sig. Domenico Comino, poterono assistere a tutte le operazioni di caseificio. Visitarono quindi i bellissimi locali della latteria, seguendo con attenzione le spiegazioni del casaro sig. G. Dario e del sotto cas. Cesare Tonello; ed espressero la loro piena soddisfazione per la grande pulizia e per gli ottimi prodotti. Dopo un cordiale, signorile rinfresco loro offerto dalla Presidenza della latteria, si recarono a pranzo all'Albergo Centrale; e verso le 16 partirono per Udine.

Cronaca Cittadina

— Una squadra del collegio Arcivescovile in gita

Ieri alle dieci e mezzo una squadra del collegio Arcivescovile, composta dei giovani frequentanti la prima istituto si recarono in gita sino a Tolmezzo ove arrivarono a mezzodì. Col diretto, facevano ritorno a Udine dopo aver passato allegramente la giornata ed aver fatto una breve gita sui prati fuori di Tolmezzo.

Le dimissioni della Commissione leggi sociali.

E' stata inviata alla Camera del Lavoro la seguente:

On. Commissione Esecut.va della Camera di Lavoro.

Alle dimissioni da membro della Commissione per la tutela delle leggi sociali inviate dal collega Luigi Cricchiutti, siamo costretti unire le nostre.

Lasciamo così liberi i posti della Commissione medesima nominata dalla fiducia Vostra e dai rappresentanti le nostre organizzazioni, e pur approvando in parte le ragioni esposte dal collega Cricchiutti in quanto riguarda la lotta sleale mossagli dai capitalisti e negozianti, abbiamo constatato in ciò un fatto naturale della lotta di classe. Ma le nostre dimissioni sono principalmente determinate dalla mancanza di mezzi necessari per poter esplicare quell'opera costante di vigilanza ch'era nei nostri intendimenti allo scopo ci ottenere che in tutta la provincia fossero rispettate le leggi del lavoro. Tanto più che gli esercenti di Udine sono esasperati (e con ragione) perchè la legge non è applicata anche in tutti gli altri centri.

Voi, per esempio ricorderete che fu vano l'appello da noi rivolto agli Enti ed alle organizzazioni locali! Ecco dunque il perchè ci troviamo costretti a declinare il mandato; avere un progetto approvato dall'Ufficio Governativo del Lavoro senza la possibiltà di attuarlo!

Purtroppo vediamo che i preposti alla applicazione di tali leggi di tutto si occupano fuorchè dal porre in contravvenzione i signori esercenti e proprietari di forno che non vogliono in nessun modo riconoscere le medesime.

Dobbiamo altresì rilevare che se i nostri compagni fossero un pò di più propaganda prò organizzazione di classe, «forse che sì», forse che no, oggi ci troveremmo nella condizione non certo simpatica di dover confidare nelle continue promesse delle autorità per una efficace attuazione dei diritti che rappresentano le conquiste delle organizzazioni operaie.

Silvio Savio — Paolini Domenico

— **Banane** Brasiliane, Ananas freschi, Albicocche, Mele finissime, Aranci Gerusalemme, assortimento frutta secca trovansi all'Emporio Lignana. Spedizioni pacchi postali per l'Italia e l'Estero.

Esanofele, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

L'arte dei metalli applicata negli edifici

Sotto l'arco centrale della loggia, detta di S. Giovanni furono esposti quattro capitelli in rame con altrettante basi ed un fascione facenti parte del costruendo altare nel tempio israelitico di Trieste.

L'uso dei metalli come parte decorativa sugli edifici, è antichissimo.

Gli Egizi decoravano gli ingressi dei loro templi con bronzi dal disco alato, e in oro, od argento, gli dei Osiride ed Iside, coll'effige dei Faraoni

Gli Assiri, i Fenici e gli Ebrei d'Israele rivestivano le pareti, i capitelli, le basi e gli architravi dei loro palazzi in rame, bronzo, argento ed oro risplendente, raffiguranti divinità, con steli e fiori di papavero, e motti biblici.

I Greci ed i Romani usarono largamente i metalli nella decorazione dei loro templi, anfiteatri, terme e sferisteri. Basta ricordare il Partenone della Grecia, ed il Panteon d'Agrippa in Roma, per farsi un'idea della profusione dei metalli lavorati applicati in quegli antichi monumenti.

Nel Panteon il pronaon e il timpano erano adorni di festoni, di lampadari ed iscrizioni in metallo. Gli dei, effigiati in oro e argento, erano raccolti in ospitale dimora nelle nicchie sottostanti la gran calotta che, fino al tempo di Urbano VIII, era tutta intarsiata di bronzi.

E l'arte cristiana, subentrata all'arte pagana, trasfuse nelle basiliche i metalli più preziosi lavorati con quel sentimento austero e mistico ch'era proprio della nuova religione.

Nella nostra epoca, l'arte della lavorazione del ferro e del rame battùto, è notevolmente rifiorita. Inferriate, cancelli, maniglie, placche, lampadari e vasellame d'ogni sorta, con travate tutte nuove, sono applicati, con squisito sentimento d'arte, nei nuovi fabbricati pubblici e privati, nei negozi, e nelle private abitazioni.

Ridivenuta di moda quest'arte, della lavorazione dei metalli, gli artisti suoi troveranno ora campo di esercitarsi, perfezionarsi ed esplicarsi a più eccelse opere per il raggiungimento della comodità del decoro, della bellezza.

I suaccennati particolari dell'ornamentazione, (mi si permetta la frase) bizantina - assira, per l'altare del tempio Israelitico hanno attirato l'attenzione dei cultori ed amatori delle arti belle, i quali hanno potuto maggiormente apprezzare, in questa mostra, la profonda valentia del sig. Tremonti nell'arte del rame battuto, arte che risorse in Friuli per merito suo. Ed invero egli ha condotto i suoi operai al punto di saper lavorare il rame con quella sicurezza e disinvoltura con cui lo scultore geniale manipola, con dimestichezza, la creta, alla quale infonde poi con la stecca la vita.

All'egregio uomo, che conosco soltanto per fama, e per i lavori suoi esposti, faccio le mie più sincere congratulazioni, con l'augurio che la sua fama si espanda per le lontane contrade del mondo artistico.

Udine 20 Maggio 1911.

Vio Anacleto

— **Inaugurazione di Skating.**

Domenica 28 corr. seguirà l'inaugurazione dello Skating **della Rotonda**.

Nella prima ora pattineranno soli bambini, ai quali verrà distribuita medaglia ricordo, ed al più giovane sarà assegnata fascia d'onore.

Suonerà distinta orchestra.

Al principiare dal 28 corr. sarà attivato servizio permanente di giardiniera da porta Venezia alla Rotonda, servizio che verrà sospeso nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

— **Per una scuola serale ai dazieri.**

La Presidenza dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, ha stabilito di istituire una Scuola serale di insegnamento di tecnica daziaria per coloro che volessero sottostare agli esami presso la locale Prefettura onde conseguire il certificato di abilitazione a Commesso daziario.

Con tale intento e necessitando in precedenza conoscere il numero degli aspiranti onde espletare ogni ulteriore pratica presso la Prefettura viene fatto invito ad ogni interessato di produrre semplice domanda in iscritto alla Presidenza dell'Associazione Provinciale Daziaria Friulana entro il giorno 10 prossimo giugno.

Qualora il numero delle domande riuscisse soddisfacente verrà tosto indetta una prima riunione preparatoria.

— **Le gite dei ciclisti udinesi.**

Domenica prossima 28 corr., avrà luogo la prima gita dell'annata dell'Unione Velocipedistica Udinese.

I gitanti che partiranno dalla sede della Società alle 14 saranno alle 15 circa a Qualso, di là andranno a Nimis, quindi ritorno a Tricesimo e ad Udine.

— **Buongustai** vero Prosciutto cotto di Praga, finissimo Ementhal Svizzero, Burro da Thè, Vino Chianti di qualità insuperabile ed altre finissime specialità trovansi al premiato Emporio Lignana.

— **Cavalleggero disertore.**

Da tre giorni manca dal quartiere del reggimento cavalleggieri «Vicenza» qui di stanza il soldato Guido Senzola del distretto di Firenze.

Sembra che egli abbia varcato il confine.

Lo spettacolo al Minerva.

Ieri sera, abbastanza numeroso pubblico assisteva allo spettacolo di lotta. Notammo anche alcune signore.

Il primo assalto trova alle prese il romano Verzini e il belga Deroua: lotta molto movimentata e interessante. Verzini si stanca prima dell'altro, però; e il belga ne approfitta per atterrarlo con un braccio girato, in 12 e 3.

Nella seconda lotta, come già si prevedeva, Anglio della Martinica si dimostra molto superiore all'avversario, il prussiano Schvarplies, che però è dotato di grande forza e agilità. Fin dall'inizio il negro con una bella mezza elson mette in serio pericolo le spalle del prussiano; ma questi riesce a salvarsi, come pure si libera di forza da una presa di spalle portata da Anglio, sul quale riesce per un istante ad avere il sopravvento. Il negro porta all'avversari un braccio girato e lo attera in 14.

Mehmed - Giovanni Raicevich

Questo assalto, data la grande forza ed abilità del campione turco, si present come il più interessante della serata. Raicevich attacca con grande vivacità e porta subito l'avversario al tappeto ove non gli da un momento di tregua. Ma il turco è molto robusto e rompe di forza tutte le prese del triestino, riuscendo anche a sollevarsi. Il Raicevich, che dopo l'incontro di lotta libera avuto coll'americano Gott non è più il lottatore corretto di un tempo porta a terra Mehmed con uno sgambetto; l'arbitro però annulla il colpo e i due lottatori si risollevano.

Il triestino allora entra in cintura ma il turco riesce a rompere, non potendo evitare d'andare al tappeto, ove cerca un po' di tregua non permettendo a Raicevich di entrare in presa.

Nel secondo tempo, Mehumd riesce a salvarsi, tra gli applausi del pubblico, anche da una potentissima mezza elson; ma la sua ora, è suonata, ed infatti per una splendida cintura bascoule va con le larghe spalle a terra dopo 14' e 24».

Nel quarto assalto Jourdan-Mayer, c'è maggior sproporzione. Jourdan lo sa, e sta sempre sulle difese e sopporta con pazienza i massaggi dell'austriaco, pensando che al momento opportuno li avrebbe restituiti; cosa che fa, tra gli applaus, del pubblico, dopo, che, avendo magnificamente parato un braccio girato in piede dell'austriaco, riesce ad avere per un momento la meglio su questi.

Al principio della seconda ripresa Jourdan, fattosi più ardito, si scoprì per portare all'avversario un presa di testa; ma questi coglie l'occasione per entrare in una irresistibile cintura avanti, che pone termine all'assalto in 10' e 45"

L'ultimo assalto ci mostra ancora una volta il grande coraggio e la valentia del giovane campione milanese Carlo Re che ha per competitore Aimable de la Calmette, campione di gran classe sebbene un po' brutale e violento.

Dopo una breve schermiglia in piedi Re con un magnifico avambraccio in ispalla porta a terra il fortissimo campione di Francia; ma questi subito si rissoleva e trascina il milanese al tappeto, ove lo lavora molto rudemente portandogli anche, tra gli urli e i fischi del pubblico, un braccio all'americana, colpo proibito in questo genere di lotta.

L'assalto è molto movimentato, anche troppo, poichè Re viene spinto in tutti i lati del palcoscenico e con un piede spezza anche una lampadina che riempie il tappeto di piccoli vetri, dei quali però i due lottatori non si curano..,. Re fu atterrato in 15 minuti.

Fra le lotte di domani vi sarà anche l'assalto Aimable de la Calmette francere contro Meyer austriaco.

Questa lotta sarà certamente una delle più interessanti.

Chi dei due vincerà? Meyer o Aimable? Molto difficile il pronostico.

Questa sera

cinque interessanti assalti fra cui: Anglio Anastase, il gigantesco della Martinica, contro Mehmed campione turco. Carlo Rè, campione milanese, contro Giovanni Raicevich, campione del Mondo. Heinrich Meyer, campione austriaco contro Aimable de la Calmette, campione di Francia.

TEATRO SOCIALE

Questa sera ultima delle operette con *Amor di principi* in onore del direttore artistico Antonio Bertini.

« Peter Pan »

Domani a sera spettacolo nuovo, per famiglia, dedicato in modo speciale ai bimbi, ma al quale anche gli adulti troveranno di che divertirsi, veramente. « Peter an » è un tentativo di teatro diverso dal solito; vi predomina la fantasia e il sentimento. Ebbe grande succeso a Torino e altrove.

— **Programma** dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà questa sera Venerdì 26 maggio dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Munic.:

1. Marcia — Schubert
2. Danza Fantastica — Gerosa
3. Preludio e terzetto « Lombardi » — Verdi
4. Parte 2.a « Cavalleria Rusticana » — Mascagni
5. Sinf. « Semiramide » — Rossini

I solenni funebri della co. De Pace-Montalbano.

Alle 10 di stamane seguirono i funebri della compianta contessa Guglielmina De Pace nata Montalbano. Riuscirono imponenti.

Il corteo,

si mosse dall'abitazione in Via Prefettura.

Lo aprivano la croce le insegne religiose, seguivano rappresentanze della Scuola e famiglia con bandiera, e del collegio Tomadini. Veniva quindi il carro con le

Corone

mandate dai seguenti: Famiglia Marpillero — Il genero — I nipoti — Il co. della Torre — Famiglia Malanotti — Famiglia d'Attems — Odorico alla dilettissima nonna — Personale postate di Udine ferrovia — Le nuore Antonietta e Rina — Pietro Miani — Impiegati della direzione postale e telegrafica di Udine, Seguivano numerosi sacerdoti salmodianti; quindi il carro funebre con la bara sopra la quale posava una bellissima corona dei — Figli alla amatissima Madre.

Sostenevano i cordoni adestra sig.e Puppati, sig.e di Caporiacco-Boggioli, e Marangoni; a sinistra, sig.ne Miani, del Pra, Malanotti.

Dietro due figli dell'Estinta, parecchie signore in gramaglia, lunghissimo stuolo di accompagnatori.

Qualche nome.

Notiamo di tra i numerosissime sig. Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, cav. Antonio Marpillero vice direttore delle Poste anche per il direttore, Ettore Spezzotti, Pietro e Arturo Miani, co. Giuliano di Caporiacco, co. Della Torre, co. Frangipane, co. Asquini, ing. Cantoni, Sossich Bey, nob. Carlo Del Torso, sig. Roselli, G. Ostermann, sig. Ciotti anche per i camerieri del Caffè Nuovo, Parroco Agostino pel Collegio Arcivescovile, parecchi impiegati postali, dott. Ersettig, e moltissimi altri; chiudeva una lunga teoria di torcie.

Dopo le esequie nella cattedrale, per via dei Calzolai, dell'Ospitale, Cavalotti, Piazza Garibaldi, via Ribis e Poscolle la lagrimata salma procedè al Cimitero ove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli e nipoti e parenti tutti dell'Estinta le nostre vive condoglianze.

* *

Alla P. Unione « Signore della Carità » La Spett. Famiglia dei Co.i de' Pace offre L. 50 nella luttuosa circostanza della morte della contessa Guglielma de' Pace nata contessa Montalbano.

* *

Nella dolorosa circostanza la famiglia dei conti de' Pace offri alla « Scuola e famiglia » lire 50.

— **I seggiolai in assemblea.** Ieri mattina alla Camera del Lavoro ebbe luogo una numerosa assemblea della Lega seggiolai.

Fu discussa ed approvata la relazione morale e finanziaria. Procedutosi quindi alla elezione del consiglio direttivo, riuscirono eletti: Valzacchi Silvio, Del Bianco Serafino, Bonanni Giovanni, Bassi Cesare, Colavizza Enrico, Venier Giuseppe; revisori: Caruzzi Ugo e De Martin Amadio.

Con la bicicletta **"Cellina Sun"** si acquista la passione del ciclismo. Si prova l'ebbrezza dello sport. Essa è la perla delle biciclette. Tre anni di garanzia.

Fabbricanti Agnoli, Diana e C. Udine

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— **Beneficenza.**

Versate alla Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione di Udine per il fondo vedove ed orfani:

Dal sig. Plinio Zuliani in sostituzione di una mancia, che sarebbe stata doverosa, ma che non fu accordata in punizione dello stato di repugnante ubbriachezza in cui si trovava l'interessato L. 2.

Dal sig. Libero Grassi, in morte di Antonietta Dottori Morelli Rossi 1, e per un rimborso della mancia a G. S. che portò la bandiera dalla sede sociale alla stazione ferroviaria cent. 50.

La Presidenza della Società ringrazia.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di: co. Filippo di Colloredo: cont. Cecilia e nob. dott. Enrico del Torso L. 10, del co. avv. Silvestro Venier di Buie d'Istria: Tomaselli cav. Daulo 10, di G. B. Battistoni; Schiavi cav. avv. L. C. 2, Micoli Toscano 5.

Alla Casa di Ricovero in morte di: Angeli Giuseppe: Antonio Schindoritsch 5, Giuliano Del Mestre 2, Giovanni Marchi 2.

All'Ospizio Cronici in morte di: Giuseppina Dell'Oste: Missio Giovanni 1, di Leonida Clemencig: Piva rag. Federico 1.

All'Ospizio Tomadini in morte di: Giuseppina Dell'Oste: Angelina Bearzi-Bisutti 15, Maria ved. Perosa 2, di Angelo Angeli: Missio Giovanni libraio 1, di Giopatta Battistoni: di Sopra Giuseppe (Codroipo) 2, De Paulis Maria ved. Ciselli 3.

CORTE D'ASSISE

A porte chiuse

Stamane si riprese il processo contro l'ex segretario di Pradamano Raimondo Barberis per la discussione e il verdetto.

Domani s'inizierà a porte chiuse il processo a carico di Domenico Tondolo di Buia imputato di violenza carnale.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Il giro d'Italia.

Milano, 25. L'arrivo da Torino dei ciclisti partecipanti al giro d'Italia è stato funestato da due disgrazie. Il Corridore Durando che era nel gruppo di testa, urtato, cadde investendo il brigadiere di p. s. Mingaia. Entrambi rimasero feriti in malo modo. Un muro cadde mentre la folla attendeva l'arrivo dei ciclisti. Sette feriti, dei quali uno, Enrico Brigato, di 12 anni, è morto.

La classifica ufficiale porta gli arrivati nel seguente ordine: Santhià, Oriani, Petit-Breton, Gallotti, Pavesi, Beni.

Notizie in fascio.

— Due sedute, alla Camera. Nell'antimeridiana, si continuò la discussione del bilancio della guerra; nella pomeridiana, furono approvati il bilancio e parecchi disegni di legge per la marina; e il progetto Credaro per l'istruzione elementare.

— A Napoli fu inaugurata ieri la mostra del Risorgimento. Interessantissima.

Luigi Princisch gerente responsabile

Nella sera del 24 corr. serenamente spegnevasi la nobile esistenza della contessa

Gulielmina de Pace

nata contessa di Montalbano,

ma vive e rimarrà incancellabile il culto della sua memoria santa nel cuore dei Figli e Congiunti desolatissimi.

Fu madre di esemplari virtù, sempre inspirata ad altri sensi morali e religiosi; degna perciò della massima venerazione, del più reverente affetto.

E nello invocare pace all'anima benedetta della esimia Gentildonna, che mi onorava della sua amicizia, spero che possano riuscire di qualche conforto ai suoi Cari le espressioni sentite del mio profondo cordoglio e rimpianto.

Antonio Marpillero.

La famiglia del compianto

Girolami Giuseppe

ringrazia sentitamente i parenti e gli amici tutti che in qualsiasi modo vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Ringrazia pure i Dottori Fedeli, Zanardini e Boreanaz — questi specialmente per le cure assidue ed affettuose prestate con sentimento d'amico e con abnegazione di scienziato

Fanna 25 maggio 1911.

Comune di Torreano

Avviso di concorso.

A tutto 20 giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 3000. Condotta libera, gratuita solo per circa 400 poveri. Il Comune è composto di 3 frazioni in montagna e 6 al piano la più distante a 5 1/2 km. dal capoluogo. Viabilità buona. Abitanti circa 4000. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Torreano, 15 maggio 1911.

Il Sindaco — D.r E. de Senibus.

APPENDICE 19

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Le negative ottenute furono riprodotte sopra una pellicola. Ora la proietterò sul telaio, e così sarete in grado di constatare coi vostri stessi occhi che le due impronte furono fatte dalla stessa mano. Naturalmente io non dimentico che vi sono sei probabilità contro un bilione che io m'inganni. Mi basterà mostrarvi come tutte le particolarità di una impronta si riscontrino nell'altra.

E così dicendo diede mato alla macchina.

— Le proiezioni anno l'altezza di cinque piedi — egli prosegui. — Le impronte originali hanno appena l'altezza di un pollice.

L'ingrandimento però è perfetto. Tutto ciò che negli originali è indistinto, appare chiaro e ben definito nelle proiezioni. Una macchia d'inchiostro comp tta nell'originale, è una specie di grande spugna nell'ingrandimento una piccola curva, sembra nella proiezione il gomito di un grande fiu ne. Fate attenzione e procurate di confrontare le due proiezioni.

Seguendo le istruzioni di Gorringe esaminai linea per linea le due impronte. Tranne una lieve diversità nella distribuzione dell'inchiostro, io fui costretto ad ammettere ancorchè il mio occhio fosse inesperto che le due proiezioni sembravano identiche. In una di esse le solide particelle d'inchiostro apparivano più numerose che non dell'altra. Rilevai il fatto a Gorringe.

— La cosa si può spiegare agevolmente — disse — L'ispettore Marsh mi ha detto che il documento gli fu consegnato venerdì. Per conseguenza il documento deve essere stato scritto o venerdì o qualche giorno precedente. Il vostro, per contro, fu scritto domenica sera. L'impronta che contiene un maggior numero di solide particelle di inchiostro è quella per l'appunto che voi possedevate. «Ed io spiego in questo modo i fatto. Quando l'inchiostro è più liquido, le sue particelle solide sono più regolarmente distribuite nella liquida sostanza. Ma noi tutti sappiamo che l'inchiostro tosto si fa denso — alterazione questa dovuta in parte ad azioni semplicemente meccaniche essendo l'inchiostro una miscela chimica e meccanica ad un tempo...

— Seguo il vostro ragionamento — dissi — Voi volete dire che supponendo siano stati usati lo stesso inchiostro e la stessa penna stilografica.

— Scusatemi — obbiettò Gorringe. — Non è precisamente così. Caricate al giovedì una penna stilografica. Fate poi cadere una goccia d'inchiostro su di un foglio di carta, e quindi contate al microscopio il numero di particelle solide in quella macchia.

— Non ci pensa neppure! — esclamai.

— Usate quella penna — continuò Gorringe — ad intervalli, per un giorno o due e la sera della domenica versate un'altra goccia e fate nuovamente quell'operazione di contegno. Constaterete subito che nella goccia di domenica si trovano più particelle solide che non in quella di giovedì.

— Comprendo, comprendo quel che volete dire. Ma che vuol mai significare tutto ciò? Che prove sono codeste?

Secondo me questa è un'arma formidabile, a meno che voi siate in grado di dimostrarmi che sir Ermenred Sword riempì d'inchiostro la sua penna stilografica dopo di aver scritto la ricevuta delle pietre preziose, e naturalmente prima di scrivere per voi l'indirizzo di m.r Dadwant.

— Voi siete adunque sicuro che si tratti di sir Ermenred Sword?

— Non ho il menomo dubbio al riguardo. La calligrafia dei due documenti si somiglia perfettamente. Le due impronte del pollice sono identiche. E dico di più; i due documenti furono scritti con la stessa penna e con lo stesso inchiostro.

— Credo che voi abbiate colto nel segno.

— Ed ora, signore col vostro permesso, vi farò vedere la mia seconda pellicola. Essa rappresenta tre impronte di pollici.

La nuova pellicola si proiettò sul telaio.

Osservai diligentemente, minutamente le tre impronte.

— Sono uguali — io dissi. — Due sono perfettamente identiche; la forza è un pochino più sbiadita.

— Siete adunque soddisfatto? — mi chiese Gorringe.

— Credete che siano le stesse impronte?

— Sì.

— Ebbene, sono soddisfatto, pienamente soddisfatto.

— Volete sapere, signore, come mi procurai la terza impronta?

— Ciò ha forse qualche rapporto col nostro indiziato?

— Io credo che basterà a giustificare l'arresto di sir Ermenred Sword per l'assassinio di Rochester.

— Per l'assassinio di sir Rupert Rochester?

— E' un delitto di ben dieci anni or sono.

— Avvenne precisamente dieci anni e due mesi or sono.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.41 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10, 19.50
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.35 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15, M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 16.10 - M. 19.27.
per S. Daniele 6.36 - 8.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - O. 11 - O. 12.44 - O. 17.11 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.21 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43
da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

Domenico Del Bianco — UDINE — 1911